

EGIDIO TODESCHINI

MIRABILIA



EQUA
EDITRICE

MIRABILIA

Fotografie | Fotos | Photos
Egidio Todeschini

Testi | Texte | Texts
Michele Fazioli
Amanzio Possenti
Egidio Todeschini

*L'occhio è la lucerna del corpo.
Se il tuo occhio è sano,
anche il tuo corpo sarà
tutto illuminato.*

*Dein Auge gibt dem Körper Licht.
Wenn dein Auge gesund ist,
dann wird auch
dein ganzer Körper hell sein.*

*Your eye is the lamp of body.
If your eye sees clearly,
your whole person
benefits from the light.*

Luca 11,34

Sommario | Inhaltsangabe | Summary

Ogni volto una storia	7
Jedes Gesicht eine Geschichte	9
Every face a story.....	11

Fotografie Fotos Photos	13
-----------------------------------	----

Popoli Völker People.....	14
-------------------------------	----

Popoli: bellezza di umanità	17
-----------------------------------	----

Völker: Schönheit des Menschentums	21
------------------------------------------	----

The people: beauty of humanity	25
--------------------------------------	----



Volti Gesichter Faces	82
---------------------------------	----

L'uomo è tutto nel volto.....	85
-------------------------------	----

Der Mensch zeigt sich im Gesicht	89
----------------------------------------	----

The man is all in the face.....	93
---------------------------------	----



Genitori Eltern Parents	142
-----------------------------------	-----

Essere genitori ieri e oggi.....	145
----------------------------------	-----

Eltern sein gestern und heute.....	149
------------------------------------	-----

Parenthood yesterday and today.....	153
-------------------------------------	-----



Figli Kinder Children.....	206
--------------------------------	-----

Tratti dal nulla, per sempre.....	209
-----------------------------------	-----

Geschaffen aus dem Nichts für immer.....	213
------------------------------------------	-----

Made from nothing, forever	217
----------------------------------	-----



Indice delle foto Fotoverzeichnis Photo index.....	206
--------------------------------------------------------	-----

Ogni volto una storia

Tanti viaggi, tanti ricordi. Tante persone che ho incontrato sulle strade del mondo, con le quali ho scambiato una parola o un sorriso. Tanti uomini, tante donne, tanti volti. Ogni volto una storia. Sono contento di avere incontrato tante persone, sento la riconoscenza per avere intrecciato la mia vita, sia pure per poco, con loro. Il nostro incontro non ha cambiato la loro vita, ognuno ha un proprio cammino da fare, sogni da realizzare, ognuno con un proprio destino. Però questo mi basta per poter dire di essere fortunato di avere fatto tanti viaggi.

«Sei nell'anima e lì ti lascio per sempre, in questo spazio indifeso» recita una canzone. Quanti volti sono rimasti dentro la nostra anima, quanti sguardi ci accompagneranno, forse per sempre, con i loro occhi, con i loro ricordi. Viaggi, paesi, persone, gesti, sorrisi, colori, emozioni, incontri che hanno arricchito la mia vita, come hanno arricchito la vostra, che formano il nostro bagaglio visivo. Chi di noi non ha uno sguardo particolare da ricordare: quello di una persona amata o semplicemente di un bambino, una donna, un amico sconosciuto incrociato per caso lungo il cammino della vita?

In questo volume i protagonisti sono persone e volti fissati in terre lontane. Le immagini raccolte costituiscono un viaggio «intorno all'uomo». Un viaggio inconsueto attraverso gli occhi della gente: occhi che ho guardato, che ci guardano, occhi da guardare, occhi che ci scrutano, occhi da scrutare, occhi tristi, occhi felici, occhi di chi ha ancora qualcosa da comunicare. Occhi che mi sono entrati dentro, laggiù nel profondo. Occhi e sguardi dai quali mi sono lasciato emozionare, che non mi hanno lasciato indifferente. E che ormai non mi abbandonano più.

Un tempo i pittori esprimevano idee e sentimenti su tele e pareti attraverso l'uso dei colori oppure i giochi di luce. Oggi anche una fotografia può immortalare paesi lontani, relazioni vissute. Così è nato questo volume fotografico: per fissare nella memoria momenti e ricordi. Il tempo cancella tante cose, magari anche importanti, altre invece ci restano dentro, perché momenti e ricordi irripetibili. Ho ancora negli occhi e nel cuore questi volti, ognuno con propri nomi e storie, tutte diverse tra loro, ognuna carica di mistero. Sono frammenti di umanità, gocce del grande fiume che è la vita.

Un viaggio «dentro l'uomo» per ritrovare l'anima di persone che non incontrerò più, ma che sono arrivate a noi, superando barriere culturali e geografiche, pronte a comunicarci qualcosa. Perché l'uomo è tutto nel volto e riesce a darci qualcosa anche nel silenzio, senza una parola. A volte uno sguardo dice di più di un discorso. Anche gli innamorati, quando le parole non bastano, si guardano negli occhi. Perché l'amore abbatte

ogni barriera, alla ricerca di contatti e di sorrisi. E un sorriso quanto dura? Sebbene brevissimo può segnare una vita. Allora, chi meglio di un clic può fissare la profondità di uno sguardo? E con gli sguardi e i volti, in questo volume troverete tante donne e bambini, i miei temi fotografici preferiti.

Oggi si parla spesso di bambini, sui giornali, alla tivù: bambini abbandonati, bambini violentati, bambini feriti nell'anima e nel corpo, vittime di guerre e delle cattiverie dei grandi. Bambini che non sono più bambini e ai quali è stata rubata l'infanzia. Niente di ciò troverete in queste fotografie, sono istantanee per lo più di bambini felici, sorridenti. Lo so che, purtroppo, non sono pochi i bambini nel mondo che soffrono a causa di varie forme di violenza. Ma l'intento delle mie fotografie è un altro: aiutare noi adulti a ritrovare la nostra infanzia, il nostro cuore perduto. I bambini sono il paradiso terrestre degli adulti. Di fronte ai disastri che combinano i grandi, a volte mi viene da pensare che per salvare il mondo bisognerebbe darlo in mano ai bambini. Lasciamo a loro l'incarico della pace. I loro occhi belli e limpidi vedono più lontano dei nostri occhi bramosi e offuscati.

Per le donne le immagini più frequenti sono quelle di madri, con i bimbi in braccio o sul dorso. Poi le donne lavoratrici, umili, spesso riprese con ceste piene di frutta, di verdure da vendere al mercato o fascine di legna in testa per il fuoco di casa. Le si vede impastare mattoni, cucinare all'aperto, lavare i panni nel fiume. Ed anche le donne raccolte in preghiera. Le donne, sempre così delicate ma anche così robuste, capaci di lavorare diciotto ore al giorno. Esse hanno energie che stupiscono gli uomini, loro affrontano difficoltà e problemi, sorridono quando vorrebbero gridare, cantano quando avrebbero voglia di piangere, piangono quando sono felici. Si privano per mantenere prima la famiglia. Senza dubbio loro sono forti: sanno che un bacio e un abbraccio possono aiutare a curare un cuore afflitto. È anche a tutte queste donne, incontrate sulle strade della vita, che dedico questo volume.

Tra tanti viaggi, quello più bello però è il cammino verso l'anima della gente. La mia fotografia non è studio, non è tecnica, è spontaneità, mezzo di incontro. Questo volume ne è il risultato, un lavoro composto principalmente di emozioni e di ricordi. Dunque soprattutto un viaggio interiore. Perché Dio ci ha donato, attraverso gli occhi, una porta aperta sull'anima delle persone. E ogni uomo rivela in mezzo a noi il volto di Dio, che ci chiama a condividere una vita di fraternità. Festa di popoli per una nuova umanità.

Egidio Todeschini

Jedes Gesicht eine Geschichte

Viele Reisen, viele Erinnerungen. Viele Personen habe ich auf den Straßen der Welt getroffen, mit ihnen eins-zwei Wörter oder ein Lächeln getauscht. Viele Männer, viele Frauen, viele Gesichter. Jedes Gesicht eine Geschichte. Ich bin froh, so viele Personen getroffen zu haben; ich bin dankbar darüber, dass sich mein Leben mit dem ihren, auch wenn nur für kurze Zeit, verflochten hat. Unser Treffen hat ihr Leben nicht verändert, jeder hat seinen Weg zu gehen, seine Träume zu realisieren, jeder hat sein eigenes Schicksal. Dies jedoch genügt mir, um sagen zu können, dass ich Glück habe, so viel gereist zu sein.

„Du bist in der Seele und dort, in diesem ungeschützten Raum, lasse ich dich für immer“ heißt es in einem Lied. Wie viele Gesichter sind in unserer Seele geblieben, wie viele Blicke begleiten uns, vielleicht für immer, mit ihren Augen, mit ihren Erinnerungen. Reisen, Länder, Personen, Gesten, Lächeln, Farben, Gefühle, Treffen, die mein Leben so wie auch Ihres bereichert haben und die unsere visuelle Erfahrung bilden. Wer von uns erinnert sich nicht an einen besonderen Blick: den einer geliebten Person oder einfach den eines Kindes, einer Frau, eines unbekanntes Freundes, zufällig auf dem Lebensweg getroffen.

In diesem Band sind Personen und Gesichter die Hauptdarsteller, aufgenommen in fernen Ländern. Die gesammelten Bilder stellen eine Reise „um den Menschen herum“ dar. Eine ungewöhnliche Reise mit den Augen der Leute: Augen, die ich gesehen habe, die uns sehen; Augen, die anzusehen sind; Augen, die uns erforschen, zu erforschende Augen, traurige Augen, glückliche Augen, Augen derer, die uns noch etwas mitzuteilen haben. Augen, die mich durchdrungen haben, dort im tiefen Inneren. Augen und Blicke, die Gefühle in mir hervorgerufen haben, die mich nicht unberührt gelassen haben und die mich jetzt nicht mehr loslassen.

Es gab eine Zeit, in der Maler ihre Ideen und Gefühle auf Leinen und Wänden durch den Gebrauch von Farben oder Lichtspielen ausdrückten. Heute kann auch eine Fotografie ferne Länder und gelebte Beziehungen unvergänglich machen. Aus diesem Grund, Momente und Erinnerungen im Gedächtnis zu behalten, entstand dieser Bildband. Mit der Zeit verblasst vieles, vielleicht auch wichtiges, einiges behalten wir jedoch in uns, weil es unwiederbringliche Momente und Erinnerungen sind. Ich habe die Gesichter noch vor Augen und im Herzen, jedes mit seinem Namen und seiner Geschichte, alle anders, jedes voller Geheimnisse. Das sind Bruchteile der Menschheit; Tropfen, des großen Lebensfluss.

Eine Reise in das „Innere des Menschen“, um die Seelen von Personen wiederzufinden, die ich nicht mehr treffen werde, die uns jedoch erreichen, kulturelle sowie geografische Hindernisse

überwindend, bereit uns etwas mitzuteilen. Denn der Mensch steht in seinem Gesicht und kann uns auch in der Stille, ohne Worte, etwas geben. Oftmals sagt ein Blick mehr als tausend Worte. Auch die Verliebten sehen sich in die Augen, wenn die Worte nicht ausreichen. Denn Liebe durchbricht jedes Hindernis auf der Suche nach Kontakten und Lächeln. Wie lange dauert ein Lächeln? Auch wenn nur kurz, kann es ein Leben zeichnen. Wer also kann die Tiefe eines Blickes besser festhalten als ein Klick? Und viele der Blicke und Gesichter in diesem Band gehören Frauen und Kindern, meinen bevorzugten Fotografiethemen.

Man spricht heutzutage oft von Kindern, in Zeitungen, im Fernsehen: ausgesetzte Kinder, vergewaltigte Kinder, psychisch und physisch verletzte Kinder, Opfer von Kriegen und den Schlechtigkeiten der Erwachsenen. Kinder, die keine Kinder mehr sind, denen die Kindheit geraubt wurde. Nichts davon werden Sie auf diesen Fotografien finden, es sind spontane Bilder meist von glücklich lächelnden Kindern. Ich weiß, dass es leider nicht wenige Kinder auf der Welt sind, die unter verschiedensten Formen der Gewalt leiden, aber das war nicht die Anregung zu meinen Fotos, sondern uns zu helfen unsere Kindheit und unser verlorenes Herz wiederzufinden. Kinder sind das Paradies der Erwachsenen auf Erden. In Anbetracht der Desaster, die Erwachsene verursachen, kommt mir manchmal der Gedanke, dass es besser wäre, alles den Kindern zu überlassen. Überlassen wir ihnen den Friedensauftrag. Ihre guten und reinen Augen sehen weiter als unsere begierigen und getrüben Augen.

Bei den Frauen sind die häufigsten Aufnahmen von Müttern mit ihren Kindern im Arm oder auf dem Rücken. Dann von arbeitenden bescheidenen Frauen, oft aufgenommen mit Körben voller Obst und Gemüse, das sie auf dem Markt verkaufen oder mit Holzbündeln auf dem Kopf für das Feuer zu Haus. Man sieht wie sie Steine mit Mörtel bestreichen, draußen kochen und die Wäsche am Fluss waschen. Und auch zusammen betende Frauen. Frauen, immer so zart doch auch hart, die 18 Stunden am Tag arbeiten können. Sie haben die Energie, die Männer erstaunt; sie stellen sich den Schwierigkeiten und Problemen, lächeln, auch wenn sie schreien möchten; singen, wenn sie weinen möchten und weinen, wenn sie glücklich sind. Sie entbehren um die Familie zu versorgen. Ohne Zweifel sind sie stark: sie wissen, dass ein Kuss und eine Umarmung einem schweren Herzen helfen kann. Auch all diesen Frauen, die ich auf der Straße des Lebens getroffen habe, widme ich diesen Band.

Unter den vielen Reisen ist die schönste, jene auf dem Weg zur Seele der Menschen. Meine Fotografie ist keine Studie, keine Technik sondern Spontaneität, ein Mittel zum Zusammenkommen. Dieser Band ist das Resultat; eine Arbeit, die größtenteils aus Gefühlen und Erinnerungen besteht. Also vor allen Dingen eine innere Reise, denn Gott hat uns durch unsere Augen eine Tür zur Seele der Menschen geschenkt. Und jeder Mensch unter uns offenbart das Gesicht Gottes, das uns auffordert, ein Leben in Brüderlichkeit zu führen. Völkerfest für eine neue Menschlichkeit.

Egidio Todeschini

Every face a story

Many trips, many memories. Many people that I have met on the streets of the world, with which I have exchanged a word or a smile. Many men, many women, many faces. Every face a story. I am happy to have met so many people; I feel such gratitude to have spent my life, even for little, with them. Our encounter has not changed their lives, everyone has their own path, dreams to be realized, each with his/her own destiny. Needless to say that I have been very fortunate to have gone on so many trips.

“You are in the soul and I keep you there forever, in this helpless space” reciting a song. How much time have they have remained within our soul, how many looks have stayed with us, perhaps forever, with their eyes, with their memories. Travels, countries, people, gestures, smiles, colors, emotions, encounters that have enriched my life, as they have enriched yours, which then form our visual luggage. Who among us does not have a particular look to remember: that of a loved one or just of a child, a woman, an unknown friend that by chance has crossed our long walk of life?

In this volume the protagonists are the people and set faces in distant lands. The collected images constitute a voyage “around the man” An unusual voyage crossing the eyes of the people. Eyes that I watch, that watch us, eyes to watch, eyes that scrutinize us, eyes to scrutinize, sad eyes, happy eyes, eyes of whom has something to say. Eyes that have entered inside of me, deep down inside. Eyes and looks of who have left me emotional, that has left me indifferent. And that still has not abandoned me.

One time the painters expressed ideas and feelings on canvas and walls crossing the use of color instead of the play of light. Today even a photograph can capture far off countries and relations lived. This is how this photographic volume was born: to fix the moments in time and in memories. Time cancels many things, even at times important; others instead stay within you, because they are unrepeatably moments and memories. I still have these faces in my eyes and in my heart, everyone with a real name and a story, all stories different from the other, each one full of mystery. They are fragments of humanity, drops of the great river that is life.

A trip “inside the man” to regain the soul of the people who we do not meet further, but that they came to us, overcoming cultural and geographic barriers, ready to tell us something. The man is all in the face and is not able to give us something even in silence, without a word. Sometimes a look speaks louder than words. Also the lovers, when the words are not enough, they look in each other’s eyes. Because love breaks

down every barrier, always searching for a contact or a smile. And how long does a smile last? Though short it can mark a life. So what better than a click can fix the depth of a look? And with the looks and the faces, in this volume you will find many women and children, my favorite photographic subjects.

Today, we hear often of children, in newspapers, on television: abandoned children, abused children, children injured in the body and soul, victims of wars and great wickedness. Children who are no longer children, their own childhood was stolen from them. You will find none of this in these pictures; they are mostly snapshots of happy children, smiling. I know that, unfortunately, there are many children around the world who suffer from various forms of violence. But the intent of my photos is another: to help us adults to rediscover our childhood, our lost hearts. Children are the heaven on earth for adults. In the face of the greatest disasters, at times I think that in order to save the world we would need to put it in the hands of the children. We leave them in charge of the peace. Their beautiful and clear eyes see further than our greedy and obscured eyes.

For the women the images most often are those of mothers, with the babies in arm or on the back. Then the working women, humble, often times with baskets of fruit, of vegetables to sell at the market or with bundles of wood on their heads for the fire at home. You see them mixing bricks, cooking outside and washing clothes in the river. And the women gathered in prayer. The women, ever so delicate yet so strong, able to work eighteen hours a day. They have energy that amazes the men, they face difficulties and problems, they smile when they want to scream, they sing when they want to cry, and cry when they are happy. They deprive themselves to keep the family first. No doubt they are strong: they know that a kiss and a hug can help heal a grieving heart. It is also to all these women I have encountered on the road of life, that I dedicate this volume.

Among the many trips, the one that is the most beautiful however is the way to the soul of the people. My photography is not studio, it not technique, it is spontaneous, meeting in the middle. This volume is the result, a work composed primarily of emotions and memories. Above all an inner journey. Because God has given us, through the eyes, an open door on the soul of the people. And every man among us reveals the face of God, who calls us to share a life of brotherhood. Festival of the people for a new humanity.

Egidio Todeschini

MIRABILIA

Fotografie | Fotos | Photos





Popoli | Völker | Peoples

Popoli: bellezza di umanità

Sarebbe interessante definire davvero che cosa sia un popolo. Lasciamo pur stare le definizioni dei dizionari e della precisione accademica. Però succede che spesso nascono, attorno a questa parola così impegnativa, delle confusioni. E poi anche delle domande. Popolo coincide con Nazione? Coincide con gli uomini e le donne che stanno in uno Stato? Coincide con una razza, con una storia? Ma poi si dice anche “il popolo di facebook”, il “popolo leghista, o milanista, o della sinistra, o della destra”. E ancora: qual è il popolo italiano? Quello delle cittadine e dei cittadini di nazionalità italiana oppure anche dei non italiani domiciliati in Italia? E gli Svizzeri italiani cosa sono? Un popolo italiano di nazionalità svizzera o un popolo svizzero di lingua italiana? Se il popolo italiano è tutta la comunità di uomini e donne di lingua e cultura italiane, allora di esso fanno parte gli Italiani, gli Svizzeri italiani, i cittadini della parte italiana dell'ex Jugoslavia e quelli della Corsica... E che dire, a fronte dei poco più di 60 milioni di Italiani, degli oltre 100 milioni (con o senza nazionalità italiana) sparsi nel mondo? Qual è il popolo tedesco? Quello della Germania oppure anche quello dell'Austria e della Svizzera tedesca? Insomma la categoria di popolo non si esaurisce con quella di cittadini di uno Stato. E popolo non vuol dire esattamente popolazione.

Poi c'è la categoria sociologica: il popolo da cui deriva l'aggettivo “popolare”, quando addirittura non la deriva di populismo. Ci sono espressioni significative che permangono: persone del popolo, un figlio del popolo, una popolana, parla in nome del popolo, i desideri, gli umori del popolo, un programma televisivo popolare (sia nel senso della sua popolarità, sia in quello dell'indulgere ai presunti gusti del popolo, inteso come parte maggioritaria di sensibilità). E potremmo andare avanti. Poi c'è il plurale, che in qualche modo introduce una più ampia e ancora diversificata categoria: i popoli sono l'insieme delle diversità umane del globo, separate appunto per etnie, per Nazioni, per culture, per Stati.

Ma allora cosa è davvero un popolo? A orientarci in parte ci aiuta la Bibbia. Gli Ebrei sono “il popolo eletto”, il popolo chiamato per scelta da Dio a compiere una promessa, proiettato verso un destino di salvezza. Qui subito si può innestare un'altra sfumatura legata al concetto di popolo. Che sono, di fatto, gli Ebrei? Una razza? No, non esiste una razza ebraica anche se esistono alcuni filoni etnici di lunga tradizione ebraica. La “razza ebraica” è poi più che mai termine spregiativo non appena si pensi all'uso terribile che il Nazismo fece di quella semplificazione. Ci sono al mondo Ebrei di razza bianca e nera, di razza mitteleuropea, o italiana, o africana, o francese... Gli Ebrei sono appartenenti a una stessa, unica religione? Sì e

no. Ci sono Ebrei laicissimi, che si professano non credenti e tuttavia si considerano Ebrei. Gli Ebrei sono una nazione, uno Stato? No: esiste lo Stato di Israele, voluto per gli Ebrei e dagli Ebrei ma non tutti gli Ebrei stanno in Israele (anzi moltissimi vivono fuori) e del resto ci sono cittadini israeliani che non sono ebrei (sono musulmani, o cristiani, o altro).

Alla fine davvero la definizione più esatta è ancora quella mutuata dalla Bibbia: gli Ebrei sono un popolo. In questo senso l'esempio ebraico ci aiuta ad avvicinarci alla definizione più completa di popolo. A costituire un popolo deve essere un collante forte, un cemento che nel profondo costituisca una identità condivisa. Il fattore di identità deve provenire dalla radice sperimentata e profonda di una tradizione, di una storia, e guardare verso una progettualità forte di futuro, una specie di speranza quasi profetica. L'identità di un popolo impasta dunque passato, presente e futuro in una complessa e solida persuasione di esistenza vitale. I fattori che "fanno popolo" possono poi essere molteplici: talvolta presenti tutti, talaltra no. Ci può essere una lingua unica (ma non necessariamente essa basta a fare popolo, tant'è che, come abbiamo visto, i Ticinesi non sono propriamente "popolo italiano"). Ci può essere una cultura comune (il popolo dell'Est europeo possiede uno zoccolo comunque di cultura ma si distingue per lingue, nazionalità e stati). C'è una razza, talvolta, ma il discorso è delicato e diversificato. Qui si propende di più a dire "popolazione nera, popolazione bianca" anche se poi si parla pure di "popolo eschimese, indio", eccetera. Ci può essere una religione unica: e qui forse ci avviciniamo di più all'idea di popolo, come si è visto per gli Ebrei. Ma poi il popolo slavo, per esempio, può essere ortodosso ma anche cattolico. Un altro esempio, il popolo indiano ha più fedi religiose: Induismo, Buddismo e Cristianesimo... Spesso accade che il collante di un popolo sia una fede religiosa unica. Però se l'Ebraismo viene sancito da una appartenenza genetica e precisa (è ebreo il figlio di madre ebrea), il Cristianesimo per esempio è universale, sparso e proposto a tutte le etnie, razze, popolazioni del mondo. L'Islam coincide in buona parte con il popolo, con i popoli arabi; ma non necessariamente e non soltanto. Il popolo tibetano è una etnia, una nazione (occupata), ha una religione comune, il Buddismo; ma il Buddismo non è dei soli Tibetani. Insomma, la questione è complicata. E tuttavia talvolta usiamo anche legittimamente, per esempio, la definizione di popolo cristiano. Perché il Cristianesimo come fede condivisa (tradizione, storia, cultura, moralità, valori) costituisce davvero, pur dentro le diversità specifiche, un collante portentoso. Piano piano ci avviciniamo al senso giusto del termine popolo. Il Concilio Vaticano II parla di "popolo di Dio" per definire i milioni di donne di uomini che si riconoscono nella Chiesa, nella fede cristiana. Popolo è quell'insieme di uomini e donne che hanno in comune valori fondanti e spesso, ma non necessariamente, anche una lingua, una cultura, una connotazione etnica. Spesso questo termine vien fatto coincidere con quello della popolazione di un paese, ma non

è del tutto esatto, come si è detto. Poi c'è il senso lato, come abbiamo visto (il popolo socialista, il popolo liberale, oppure i gusti del popolo, eccetera).

Prendiamo ora la definizione di popolo che abbiamo delineato, quella di un insieme di persone legate da un patrimonio comune di valori, cultura, eccetera. Allora, l'insieme di tutti i segmenti di popolo viene definito "i popoli". E il termine indica una ricchezza poliedrica, variatissima, stupefacente. Il pianeta, nella sua essenziale componente umana, è fatto di popoli prima ancora che di Nazioni, di Stati (il popolo russo è sopravvissuto al popolo sovietico... i popoli durano più a lungo, molto spesso, degli Stati e delle Nazioni). Ci sono momenti della storia in cui i popoli si mescolano in modo poderoso e spesso drammatico, con esiti tragici ma anche grandiosi e benefici. Ma se dalla mescolanza, dal crogiuolo e dallo scontro di popoli esce talvolta un nuovo popolo, deve esserci sempre quel collante risolutivo di cui si diceva. L'esempio della fine dell'Impero romano è lampante. Un Impero logorato, stanco, estenuato e corrotto, dilatato fino agli estremi confini del mondo conosciuto, viene a poco invaso da orde di barbari di civilizzazione più arretrata ma battaglieri e determinati. I barbari sono pressoché analfabeti, hanno riti tribali: ma dopo pochi secoli la contaminazione è capillare, soprattutto con i Longobardi e i Franchi. L'elemento collante e decisivo è la conversione dei nuovi popoli al Cristianesimo, che a sua volta era diventato la religione dell'Impero soppiantando i culti pagani. L'Europa dell'Ottocento, con Carlo Magno Imperatore, definisce anche un popolo. E anche l'impasto fra l'antica lingua classica latina e le nuove lingue dei popoli barbari e delle periferie dell'Impero genera la nascita delle lingue moderne: in pochi secoli nascono l'italiano, il francese, il tedesco, l'inglese, eccetera, con la struttura basilare che dura tutt'oggi. I popoli sono affascinanti più delle Nazioni e degli Stati perché ognuno di essi non si fonda soltanto su bandiere e costituzioni, su poteri e organizzazioni istituzionali; i popoli si fondano (talvolta riuniti in nazioni, talvolta in nazioni diverse) su valori fondamentali e costitutivi, su una radice culturale, su una tradizione religiosa profonda e viva, su una "bellezza d'umanità" che li caratterizza. Il pluralismo dei popoli è lo stupore del creato nella sua espressione più alta, che è l'uomo. Gli uomini non sono, per la loro finitezza e per la loro fragilità costitutiva e terrena, all'altezza di una torre di Babele ideale. Si sono inventati lingue e culture diverse, parlano, cantano, creano, pregano, credono in modo diverso. Ma compongono, tutti insieme, la tavolozza meravigliosa dell'umanità complessa e prodigiosa. Proprio perché ogni popolo ha un suo mondo condiviso e prezioso di valori fondanti, ogni popolo ha la stessa bellezza, la stessa dignità. Tutti gli uomini e tutte le donne del mondo e della storia, di ieri, di oggi e di domani sono figli di Dio, amati per questo. Anche tutti i popoli sono figli di Dio, amati per questo. E tutti pieni della bellezza inefabile indotta dall'appartenenza all'umanità.

Michele Fazioli

Völker: Schönheit des Menschentums

Es wäre interessant zu definieren was ein Volk wirklich ist, ohne die Definitionen aus Wörterbüchern und die akademische Präzision zu berücksichtigen. Aber oft kommt es zu Verwirrungen um dieses so anspruchsvolle Wort und somit zu Fragen unsererseits. Ist Volk gleich Nation? Ist es gleichbedeutend mit Frauen und Männern, die in einem Staat leben? Gleichbedeutend mit einer Rasse, einer Geschichte? Jedoch spricht man auch über „das Facebook-Volk“, über „das Volk der Ligisten oder Mailänder oder der Linken oder der Rechten“. Und auch: Welches ist das italienische Volk? Das der Staatsbürger und -bürgerinnen mit italienischer Nationalität oder auch Nichtitaliener, die in Italien wohnhaft sind? Und die Bewohner der italienischen Schweiz, was sind sie? Ein italienisches Volk mit Schweizer Nationalität oder ein Schweizer Volk mit italienischer Sprache? Wenn das italienische Volk sich auf die Gesamtheit der Menschen bezieht, die von italienischer Sprache und Kultur sind, dann gehören auch die Bewohner der italienischen Schweiz dazu, die Angehörigen des italienischen Teils des ehemaligen Jugoslawiens und die Korsikas... Und was sagen wir zu den mehr als 100 Millionen (mit oder ohne Staatsangehörigkeit), die auf der Welt verteilt leben und weitaus mehr sind als die 60 Millionen Italiener? Was ist das deutsche Volk? Das Volk Deutschlands oder auch das Österreichs und der Deutschen Schweiz? Kurzum die Kategorie Volk endet nicht mit den Bürgern eines Staates. Und Volk ist nicht gleichbedeutend mit Bevölkerung.

Dann gibt es die soziologische Kategorie: Das Adjektiv „volkstümlich“ kommt von dem Wort Volk, Volkssozialismus jedoch nicht. Es gibt bedeutungsvolle Ausdrücke die bleiben: Volkspersonen, ein Kind des Volkes, eine aus dem Volk, im Namen des Volkes, die Wünsche/Stimmungen des Volkes, volkstümliches Fernsehprogramm (sei es im Sinne von Popularität, wie auch bezogen auf den Geschmack des Volkes, verstanden als mehrheitliches Verständnis). Wir könnten so weitermachen. Dann gibt es die Pluralform, die irgendwie eine noch breitere und unterschiedlichere Kategorie einführt: Die Völker sind die Menge der menschlichen Vielfältigkeiten auf der Welt, getrennt eben durch Ethnien, Nationen, Kulturen und Staaten.

Was ist also wirklich ein Volk? Teilweise können wir uns an der Bibel orientieren. Die Juden „das auserwählte Volk“, das von Gott gewählte Volk um ein Versprechen zu erfüllen. Hier kann sofort eine weitere Nuance in Bezug auf das Konzept Volk eingebracht werden. Wer sind die Juden? Eine Rasse? Nein, es gibt keine jüdische Rasse, auch wenn es ethnische Gruppen mit langer jüdischer Tradition gibt. Denkt man an den Nationalsozialismus und seine Gräueltaten, so wurde die Vereinfachung des Begriffes auf die „jüdische Rasse“ zu einem abwertenden Begriff. Es gibt weiße und schwarze Juden auf der Welt, mitteleuropäische,

italienische, afrikanische, französische... Gehören die Juden alle einer einzigen Religion an? Ja und nein. Es gibt säkulare Juden, die sich als nicht gläubig bezeichnen und sich doch als Juden betrachten. Sind die Juden eine Nation oder ein Staat? Weder noch, es gibt den Staat Israel, von den Juden für die Juden gewollt, aber nicht alle Juden leben in Israel (im Gegenteil viele außerhalb) und außerdem gibt es israelische Staatsbürger, die keine Juden sind (sondern Muslime, Christen oder anderes).

Am Ende ist die, in der Bibel gebrauchte Definition - die Juden sind ein Volk - die Korrekteste. Insofern hilft uns das jüdische Beispiel der vollständigsten Definition von Volk näher zu kommen. Der Verbundstoff, der die Voraussetzung für die Gründung eines Volkes ist, muss ein sehr starker sein, so stark eine gemeinsame Identität zu schaffen. Die Bedeutung Identität muss von der Erfahrung und den tiefen Wurzeln einer Tradition kommen, von einer Geschichte und muss bestimmt in Richtung zukünftige Gestaltung sehen, eine fast prophetische Hoffnung. Die Identität eines Volkes mischt Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft in einer komplexen und soliden Überzeugung von vitaler Existenz. Die Faktoren, die das „Volk ausmachen“, können vielfältig sein: Ab und zu sind alle vorhanden, hin und wieder aber auch nicht. Es kann eine einheitliche Sprache geben (dies genügt jedoch nicht um ein Volk zu bilden, denn wie wir gesehen haben, sind die Tessiner nicht wirklich Italiener). Es kann eine gemeinsame Kultur geben (die osteuropäische Bevölkerung besitzt einen gemeinsamen Kern, unterscheidet sich aber in Sprache, Nationalität und Staaten). Manchmal gibt es eine Rasse, aber die Angelegenheit ist sehr sensibel und diversifiziert. Man neigt hier eher dazu von der „weißen und schwarzen Bevölkerung“ zu sprechen, obwohl man vom Volk der Inuiten, Indianer etc. spricht. Es kann eine einheitliche Religion geben: Vielleicht kommen wir hier der Idee eines Volkes näher, so wie wir es bei den Juden gesehen haben. Aber das slawische Volk, zum Beispiel, kann orthodox sowie katholisch sein. Ein anderes Beispiel ist das indische Volk das mehrere religiöse Glaubensrichtungen hat: Hinduismus, Buddhismus, Christentum ... Oft ist der Zusammenhalt eines Volkes die einheitliche Religion. Jedoch sofern das Judentum auf eine genetische und präzise Zugehörigkeit festgelegt werden kann (Jude ist wer eine jüdische Mutter hat), ist das Christentum dagegen allgemein, verstreut und für jede Ethnie, Rasse und Bevölkerung der Welt. Der Islam stimmt größtenteils mit der Bevölkerung, der Arabischen, überein, aber nicht unbedingt und nicht nur. Das tibetanische Volk ist eine Ethnie, eine Nation (besetzt), hat eine gemeinsame Religion, den Buddhismus, der wiederum nicht nur von den Tibetanern praktiziert wird. Kurzum die Frage ist schwierig zu beantworten. Manchmal gebrauchen wir auch berechtigterweise den Ausdruck christliches Volk. Das Christentum als gemeinsamer Glaube (Tradition, Geschichte, Kultur, Moral, Werte) stellt tatsächlich auch innerhalb der unterschiedlichen Spezifizierungen einen wunderbaren Zusammenhalt dar. Langsam kommen wir dem genauen Sinn des Begriffes Volk immer näher. Das zweite vatikanische Konzil bezeichnet die Millionen Frauen

und Männer, die sich mit der Kirche identifizieren, mit dem christlichen Glauben als das „Volk Gottes“. Volk ist die Einheit von Männern und Frauen die fundierte Werte vereinigt und die oftmals, aber nicht unbedingt, eine Sprache, eine Kultur und ethnische Kennzeichen haben. Oftmals wird dieser Begriff in Übereinstimmung mit der Bevölkerung einer Nation angewendet, aber dies ist nicht vollständig korrekt, wie wir bereits gesagt haben. Dann gibt es auch noch den anderen Aspekt, den wir bereits erwähnt haben (das sozialistische Volk, das liberale Volk oder der Volksgeschmack etc.).

Nehmen wir jetzt die von uns umrissene Bezeichnung von Volk, die einer Einheit von Personen, die durch gemeinsame Werte, Kultur etc verbunden sind. Also werden die Einheiten aller Volkssegmente als „die Völker“ definiert. Dieser Begriff zeigt einen vielseitigen, unterschiedlichen und erstaunlichen Reichtum. Der Planet in seiner essenziellen menschlichen Komponente besteht als erstes aus Völkern, nicht aus Nationen oder Staaten (das russische Volk hat das sowjetische Volk überlebt... die Völker dauern länger, meist sehr viel länger als Staaten oder Nationen). Es gibt Momente in der Geschichte, in der sich die Völker auf entscheidende und oft dramatische Weise mischen, mit tragischem aber auch grandiosem und nützlichem Ausgang. Aber wenn durch das Gemisch und das Aufeinandertreffen der Völker ein neues Volk entsteht, muss der entscheidende Verbundstoff, von dem wir gesprochen haben, trotzdem vorhanden sein. Der Untergang des Römischen Reiches ist ein hervorragendes Beispiel. Ein verbrauchtes, müdes, erschöpftes und korruptes Imperium, das bis auf die äußersten Grenzen der damals gekannten Welt ausgeweitet wurde, wird langsam von Horden unzivilisierter Barbaren heimgesucht, die sich kämpferisch und überzeugend zeigen. Die Barbaren sind gewissermaßen Analphabeten und haben Stammesriten: jedoch ist die Kontaminierung Jahrhunderte später eindringend, vor allen Dingen, die der Longobarden und die der Franken. Der entscheidende Verbundstoff ist die Konvertierung der neuen Völker zum Christentum, welches seinerseits zur Religion des Imperiums geworden ist und den heidnischen Glauben verdrängt hat. Das Europa um 800 mit Karl dem Großen als Kaiser, definiert auch ein Volk. Außerdem ist es eine Mischung zwischen der antiken Sprache, dem klassischen Latein und den neuen Sprachen der Barbarenvölker. Im Hinterland des Imperiums entstehen neue Sprachen: in wenigen Jahrhunderten entstehen Italienisch, Französisch, Deutsch, Englisch etc. mit der grundsätzlichen Struktur, die bis heute besteht. Völker sind faszinierender als Staaten und Nationen, da sie nicht nur Flaggen und Konstitutionen, Macht und institutionelle Organisation verbindet, sondern Völker (manchmal vereint in Nationen, gelegentlich verteilt auf verschiedene Nationen) gründen sich auf fundamentale und konstitutionelle Werte, auf eine kulturelle Wurzel, auf eine religiöse Tradition, tief und lebendig, auf einer Schönheit der Menschlichkeit, die sie charakterisiert. Der Pluralismus der Völker ist die Herrlichkeit der Kreation in seiner höchsten Aussage, die da ist der Mensch. Die Menschen sind einem idealen Turm von Babel aufgrund ihrer Schwächen und

ihrer konstituierten, irdischen Zerbrechlichkeit nicht gewachsen. Sie haben verschiedene Sprachen und Kulturen erfunden, sprechen, singen, schaffen, beten, glauben auf verschiedene Weise. Jedoch gehören sie alle zusammen zu der herrlichen Palette der komplexen und wundersamen Menschheit, weil jedes Volk eine gemeinsame und wertvolle Welt der fundierten Werte hat und weil jedes Volk dieselbe Schönheit, dieselbe Würde hat. Alle Männer und Frauen der Welt und der Geschichte von Gestern und Heute und Morgen sind die Kinder Gottes und darum geliebt. Auch sind alle Völker Kinder Gottes und daher geliebt. Und alle voller unsagbarer Schönheit, die durch die Zugehörigkeit zur Menschheit hervorgerufen wird.

Michele Fazioli

The people: beauty of humanity

It would be interesting to define what really is a people. We let stand the definitions of the dictionaries and of the academic precision. However it happens that often they arise, around this word so difficult, from confusion. And even in the questions. Do people coincide with a nation? Does it coincide with the men and the women who are in a state? Does it coincide with a race, with a history? But then it says “the people of facebook” the “people of the north, or of Milan, or to the left or of the right”. And again: which are the Italian people? That of citizens and of citizens with the Italian nationality or also of the non-Italian residents in Italy? And what are the Swiss Italian people? An Italian people of Swiss nationality or a Swiss people who speak Italian? If the Italian people is all the community of men and women of the Italian language and culture, then it's part Italian, Swiss Italian, the citizens of the Italian part of the former Yugoslavia and those of Corsica...and what can we say, in the face of just over 60 million Italians, of the other 100 million (with or without Italian nationality) around the world? Which are the German people? That of Germany or also that of Austria or of German Switzerland? In short, the category of the people does not end with that of the citizens of a State. And the People do not just mean population.

There is the sociological category: the people from which derives the adjective “popular”, when it does not directly derive from populism. There are significant expressions that remain: the peoples of the people, a son of the people, a woman of the people, speaking in the name of the people, desires, moods of the people, a popular television program (both in the terms of its popularity, one of which indulges the tastes of the people, understood as a major part of the sensitivity). And we could go on. Then there is the plural, that in which way introduces a broader and more diverse category: The peoples are the spectrum of the human diversities of the globe; it separates only for ethnic groups, for nations, for cultures, for states.

But what really is a people? In part it helps us orient ourselves with the Bible. The Jews are the “chosen people”, the called people by choice of God to fulfill a promise, projected toward a destiny of salvation. Here you can immediately engage another nuance related to the concept of people. What are, in fact, the Jews? A race? No, a Jewish race does not exist even though there are some ethnic strands of longstanding Jewish tradition. The “Jewish race” is more than ever a derogatory term, thinking of the terrible use of that generalization made by the Nazis. There are Jews in the world of white and black race, central European race, or Italian, or African, or French... the Jews are members of a same, one religion? Yes and no.

There are very laical Jews, who do not profess to be believers and yet are considered Jewish. The Jews are one nation, one state? No: The state of Israel exists, wanted for the Jews and from the Jews but not all the Jews are in Israel (actually many live outside) and the rest are Israeli citizens that are not Jews (they are Muslims, or Christians, or other)

In the end the most exact definition is still the one borrowed from the Bible: The Jews are a people. In this sense the Jewish example helps us get closer to the most complete definition of the people. To be a people must be a strong adhesive, a cement that deeply constitutes a shared identity. The factor of identity must come from the proven root of a tradition, of a history, and to look towards a stronger planning of future, a kind of hope almost prophetic. The identity of a people that mixes with past, present and future in a complex and solid persuasion of vital existence. The factors that “make people” can then be varied: sometimes all present, sometimes not. There may be a common language (but not necessarily enough to make a people, so much that, as we have seen, the people from Ticino are not actually “Italian people”). There may be a common culture (the people of east Europe still have a base of culture but are distinguished by language, nationality and state). There is a race, at times, but the matter is delicate and diversified. Here it is more inclined to say, “Black people, white people” even if you speak of “Eskimos, Indians” etc. There may be only one religion: and here perhaps we get closer to the idea of people, as seen for the Jews. But then the Slavs, for example, can be Orthodox but also Catholic. Another example, the people of India have more religious faiths: Hinduism, Buddhism and Christianity... It often happens that the bond of the people is a unique religion. But if Judaism is attested to by a genetic and precise affiliation (Jew is the son of a Jewish mother), Christianity for example is universal, scattered and offered to all ethnicities, races, peoples of the world. Islam coincides largely with the people, with the Arab peoples, but not necessarily and not only. The Tibetan people are an ethnic group, nation (occupied), having a common religion, Buddhism, but Buddhism is not solely of the Tibetans. In short, the issue is complicated. And yet sometimes we even use legitimately, for example, the definition of Christian people. Because Christianity is a shared faith (tradition, history, culture, morality, values) and it really is, despite the differences in specifications, a portentous adhesive. Slowly we advance towards the right sense of the people term. The Second Vatican Council speaks of “the people of God” to describe the millions of women and men who indentify with the Church, the Christian faith. People, the men and women who share core values and often, but not necessarily, also a language, a culture and a ethnic connotation. This term often coincides with that of the population of a country, but it is not entirely true, as stated above. Then there is a broad sense, as we have seen (the socialist people, the liberal people, or the tastes of the people, etc.).

Let us now define the people that we have outlined, the group of people linked by a common heritage of values, culture and so on. So the set of all segments of people is called “the peoples”. And the term refers to the multifaceted wealth, varied, astonishing. The planet, in its essential human component, is made of people even before being of Nations, of States (the Russian people have survived the Soviet people... the people last longer, more often, than the States and Nations). There are moments in history when people are mixed in a powerful and often dramatic way, with results being tragic but often great and beneficial. But if from the mixture, from the crucible and from the clash of the peoples comes a new people, there must always be that resolution bond in which was mentioned. The example of the end of the Roman Empire is evident. An Empire worn out, tired, exhausted and corrupted, dilated to the extreme confines of the known world, is slowly invaded by hordes and barbarians less civilized but combative and determined. The barbarians are basically illiterate, having tribal rituals, but after a few centuries the contamination was wide spread, mainly with the Longobards and the Franks. The bonding and decisive element is the conversion of the new people to Christianity, which in turn had become the religion of the Empire supplanting the pagan cults. Nineteenth century Europe, with Emperor Charlemagne, also defines a people. And also the mixture between the ancient classic Latin language and the new languages of the Barbarians and of the Empire suburbs created the birth of modern languages: after a few centuries came Italian, French, German, English, with the basic structure that lasts even until today. The people are the most fascinating of the nations and of the states because each of them is based not only on flags and constitutions, on the powers and institutional organizations; the people are based (sometimes reunited into nations, sometimes in different countries) on fundamental and constituent values, on a cultural root, on a deep religious tradition profound and alive, on the “beauty of humanity” that characterizes them. The people’s diversity is a wonder of creation in its highest expression, which is man. Men are not, for their finiteness and for their fragility of their deployment and on earth, at the height of Babel’s ideal tower. Diverse languages and cultures are invented, they speak, they sing, they create, they pray, they believe in different ways. But they make up, all together, the wonderful palette of complex and miraculous humanity. Precisely because every person has its own shared and precious world of core values, every person has the same beauty, the same dignity. Also all the men and the women of the world and history, of yesterday, of today and of tomorrow are the children of God, loved for it. And are all full of the ineffable beauty prompted by the affiliation of humanity.

Michele Fazioli





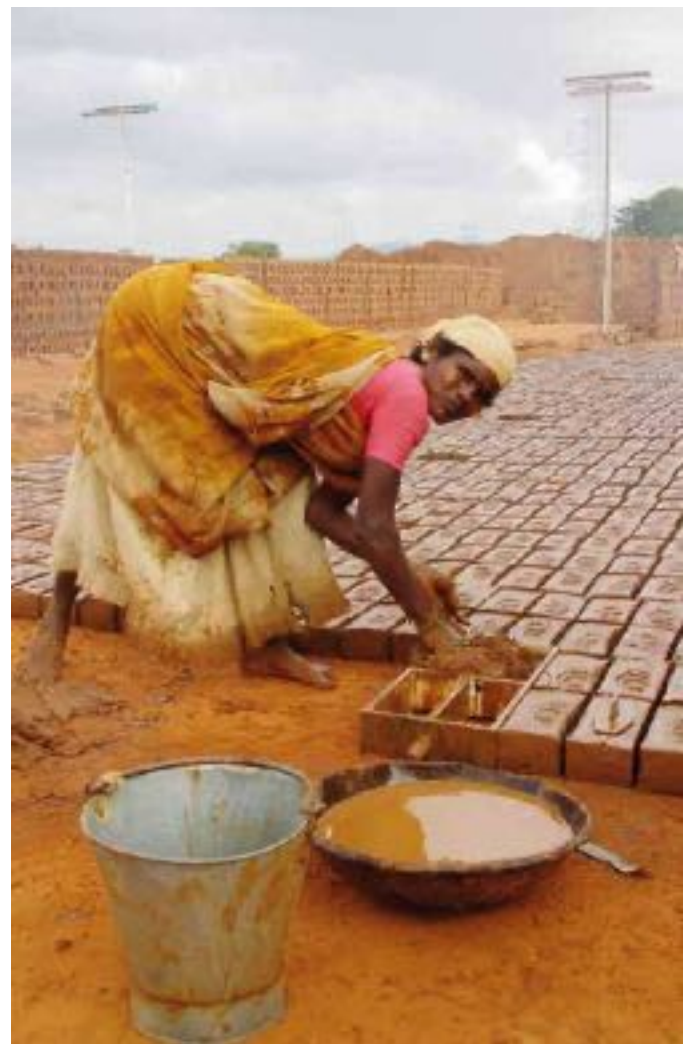




3



4



5







7



8





10



11









17



18















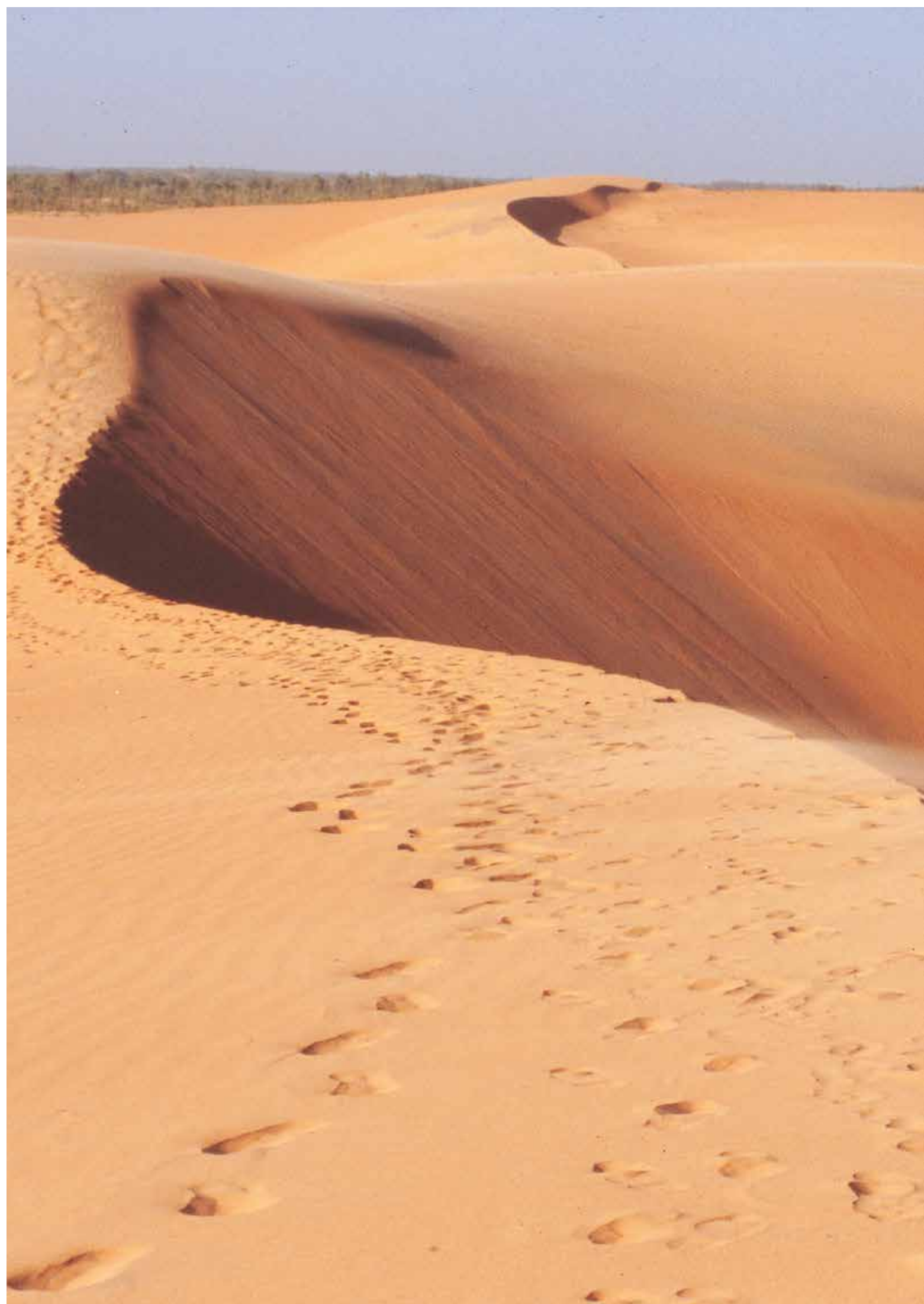


26

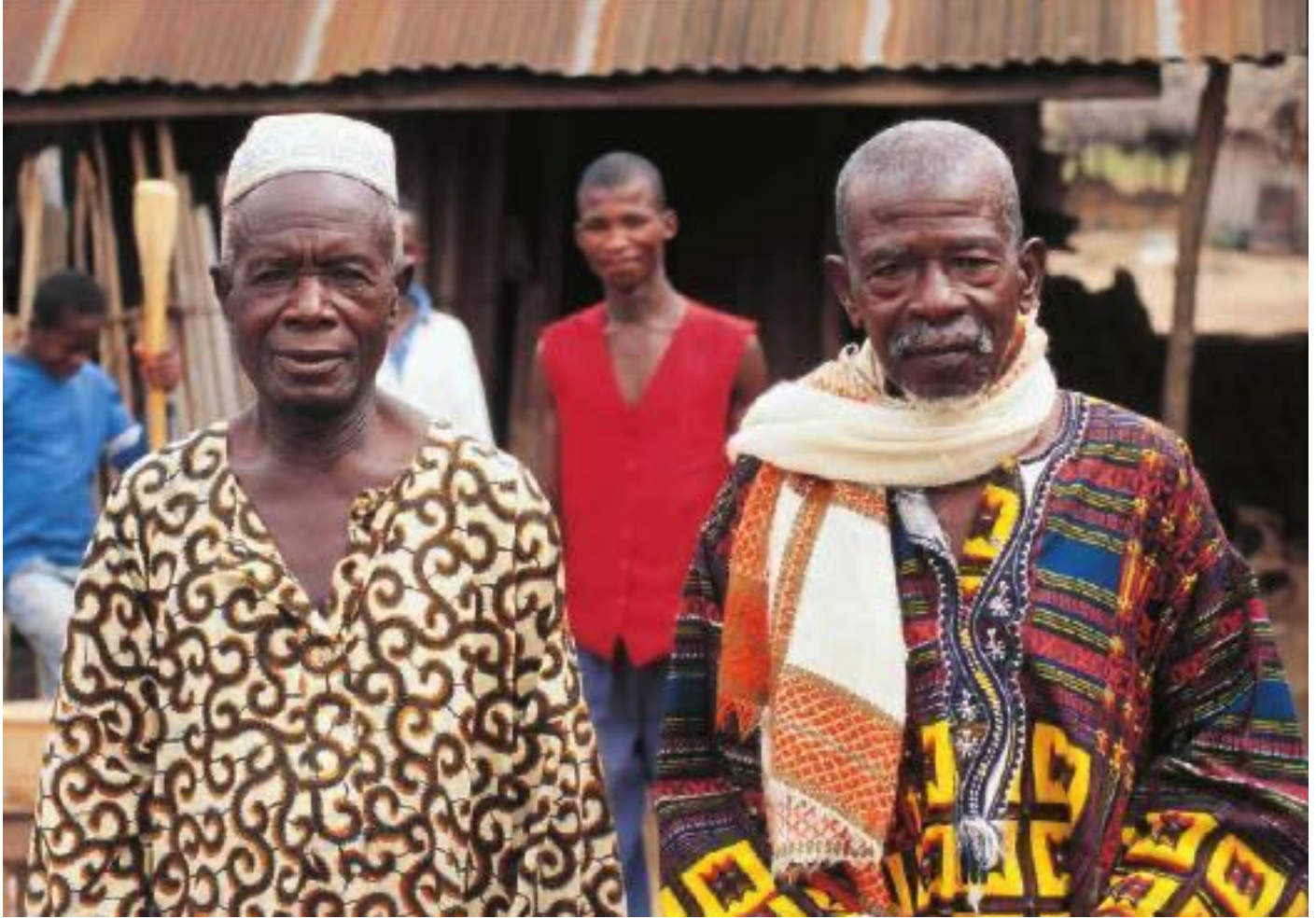


27



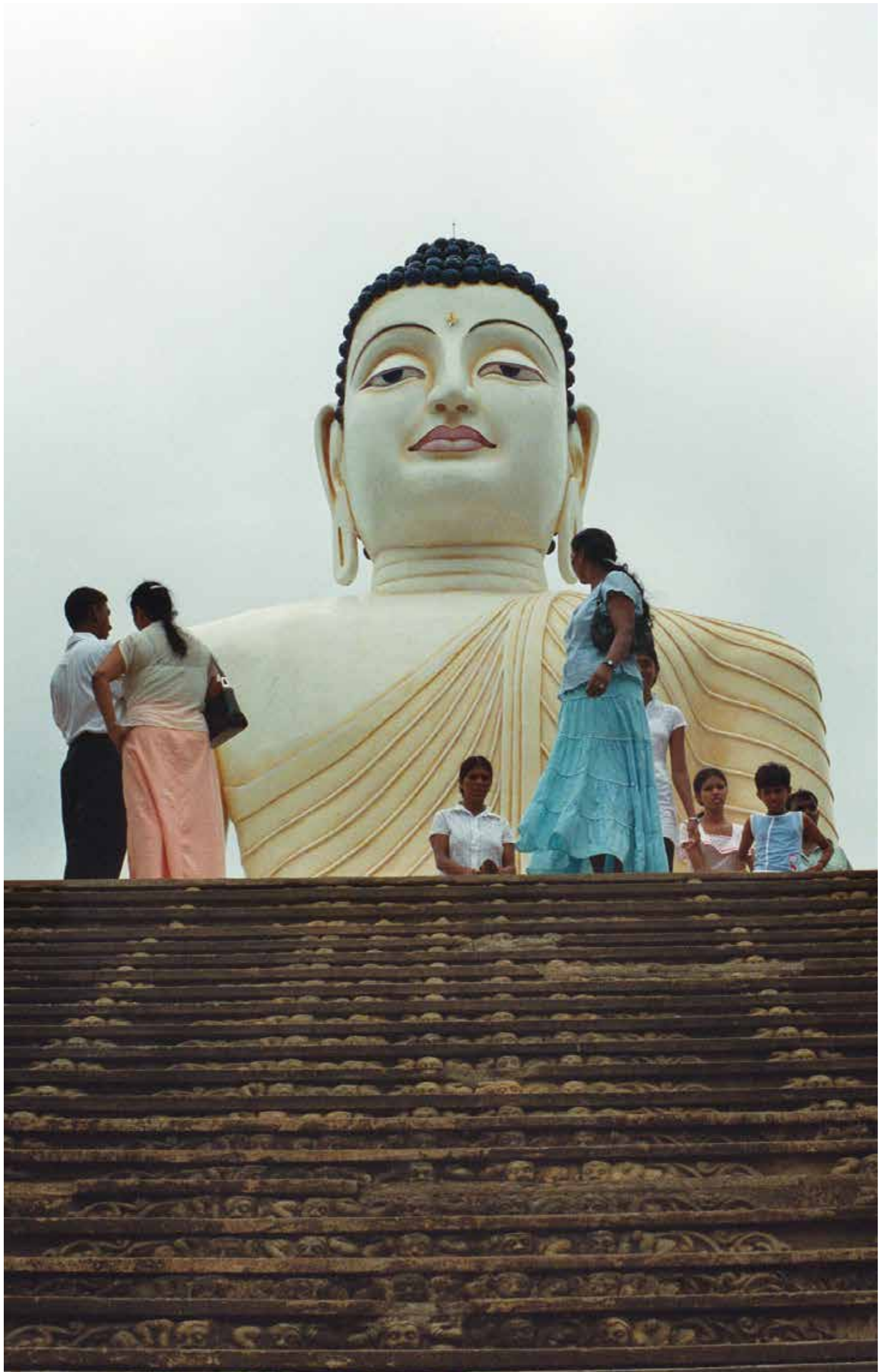




















39



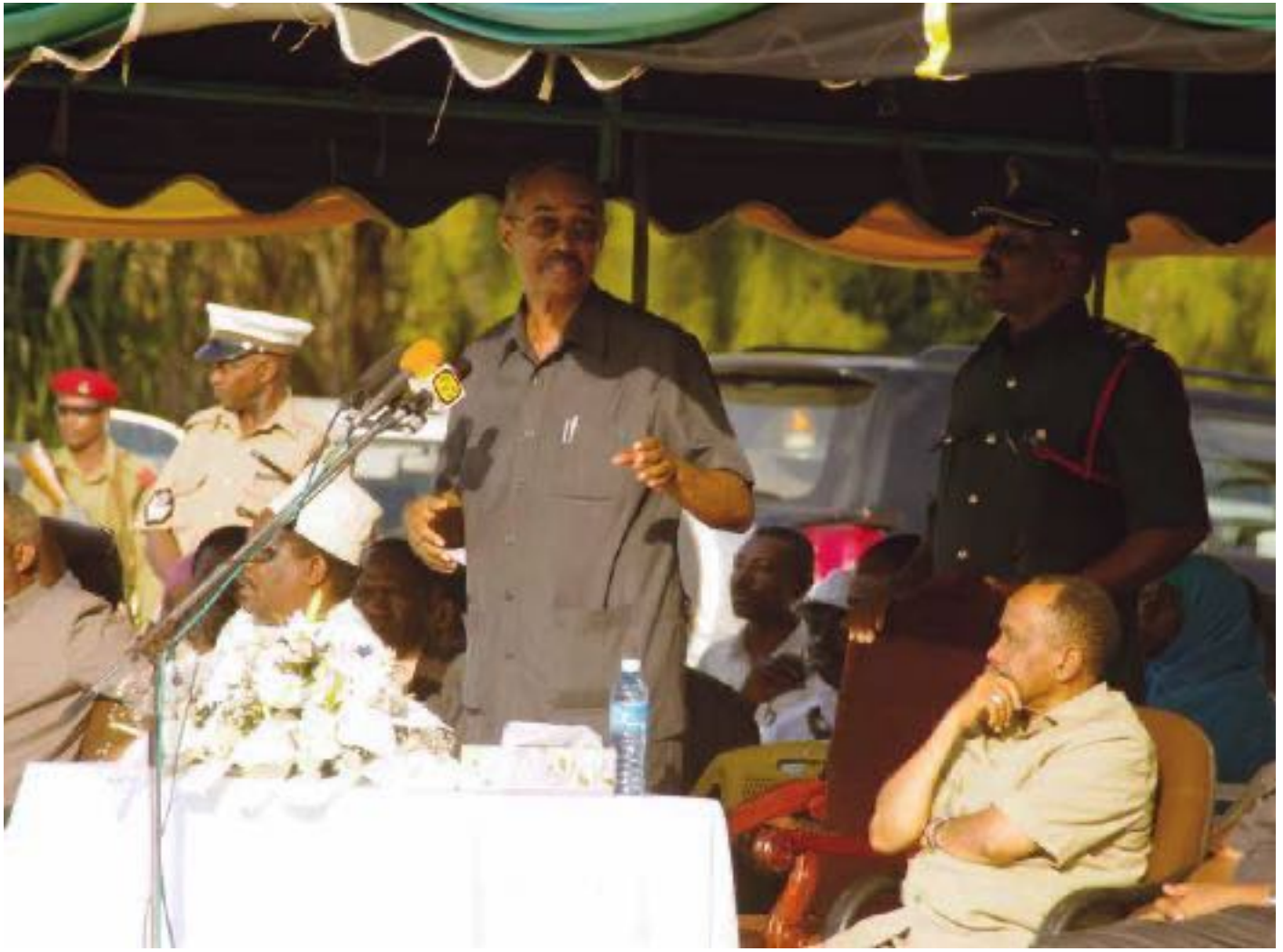
40











45



46









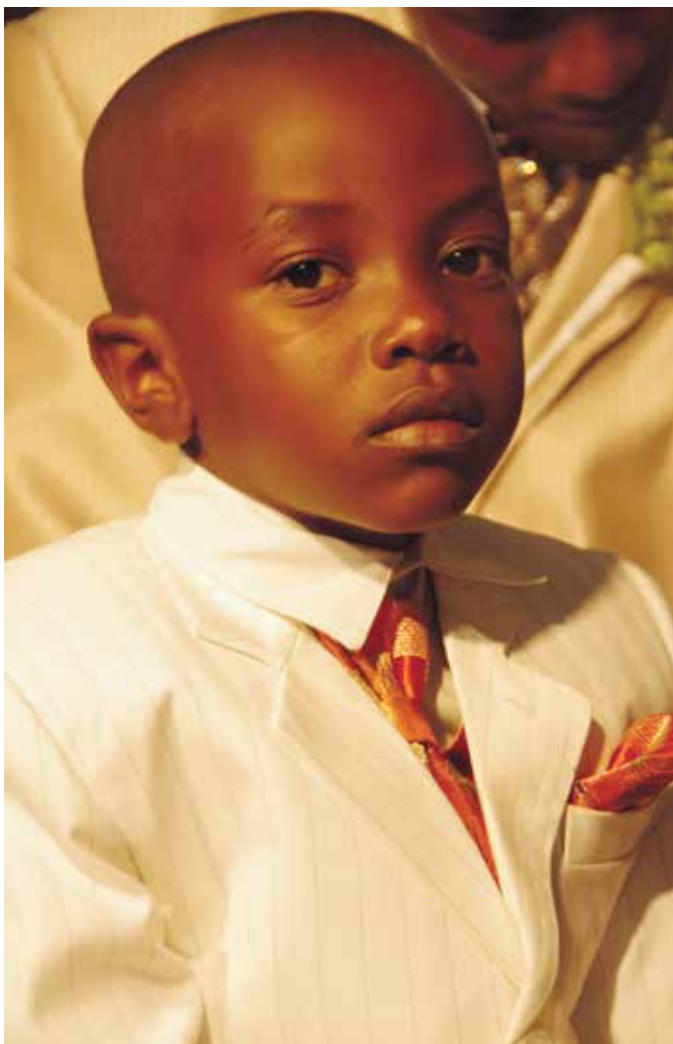
52



53



54



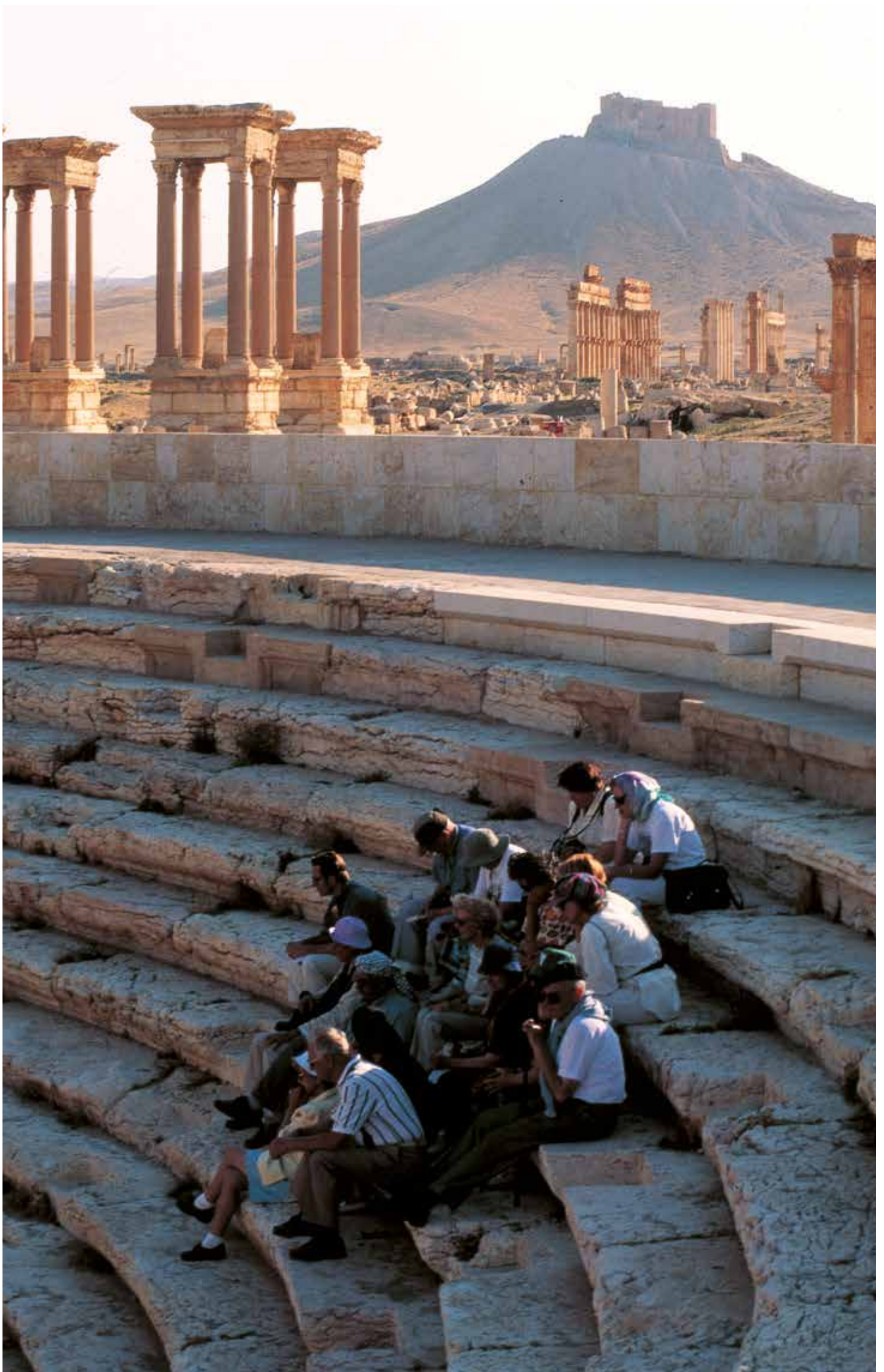














66



67



68



69



70



71







74



75



76



77





Volti | Faces | Faces

L'uomo è tutto nel volto

Volti, storie che si sviluppano, si intersecano, si aggravigliano, restano impresse come altrettante camere fotografiche. Volti che 'parlano' e 'gridano', che invocano e gemono, che osservano e guardano, che trasudano sofferenza o gioia, che interrogano e sperano, che si spendono nel dono e nella ricerca di un affetto genuino o si spengono nell'indifferenza che umilia. Volti a milioni, sotto i nostri occhi e nel nostro cuore, fra razionalità ed emozione.

Volti di persone che trascinano il loro tempo e di altre che lo mettono a frutto, di donne piagate dalla miseria e di bimbi che non conoscono l'età dell'infanzia, di protagonisti della cronaca violenta e di ordinati custodi dell'ortodossia, di personaggi idolatrati o 'creati' dal tambureggiare mediatico e di effimeri portatori di gloria transitoria, di poveri nello spirito e di poveri nell'avere, di disabili e di sofferenti, di innamorati del bene e di trasmettitori di pace.

Volti che raccontano: di vite spezzate dal dolore e dalla sopraffazione, di aspettative deluse, di malvagità che si rinnovano, di orrori che non cessano, di attese di una normalità lontana dal profilarsi, di debolezze, di mancate pietà e di assenze di partecipazione solidale.

Volti che invitano: a ritrovarsi fratelli, a sentirsi in armonia con il creato, a sollevare lo sguardo al di sopra del male che sembra imperversare, a testimoniare momenti di accoglienza e di condivisione, a stendere la mano in un gesto semplice di vicinanza.

Volti che rasserenano: aperti e giocosi, sorridenti e luminosi, disponibili e creativi, stupiti e rapiti ad un tempo, liberi e confidenti, fraternizzanti, generosi.

Volti che incupiscono: duri e sfrontati, maliziosi e cattivi, aspri e tendenziosi, insoddisfatti e gelosi, arrabbiati e provocatori, temuti per lo spirito negativo che ne emana, dannatamente solitari.

Volti che immalinconiscono: di mamme abbandonate, di ragazzi sfortunati, di uomini che vivono la precarietà quotidiana, di chi non ha famiglia, di chi è colpito dalla malattia, di chi resta perennemente nel buio dell'anima, di chi stenta a rivalutare la propria coscienza.

Volti che interpellano: nel torpore del benessere, la passività di chi ostenta la propria forza e l'ingratitude.

Volti che impietosiscono: di quanti abitano le favelas della inciviltà ed hanno perso la dignità, dei molti sprofondati nella miseria morale, dei promotori del male, degli arroganti che non degnano i propri simili, dei presuntuosi che blaterano di giustizia e favoriscono le ingiustizie, dei protervi che non conoscono il valore della misericordia.

Volti della natura: dove ogni ansia umana si salda alla bel-

lezza di un universo amico, generoso, incalcolabile, dove la incommensurabilità è dono di ogni istante e il firmamento è mistero di una luce che sprigiona chiarori inimmaginabili cosicché i Volti dei terrestri ne restano abbagliati.

Volti degli adulti: che si spaccano la schiena sotto il sole della fatica, che lavorano e non conoscono il riposo, che non si domandano mai 'chi sono' né 'dove andrò', che si rifugiano in ipotesi dorate che esplodono fra le loro mani superbe, che fingono di amare mentre si rivelano egoisti, che giudicano e 'si tirano fuori', che comandano senza chiedersi che cosa significhi quella posizione, che si allontanano dalla realtà non appena pone loro quesiti e dubbi.

Volti dei piccoli: che non riescono a farsi né sentire né capire né amare, che sono considerati dei balocchi nelle famiglie che li vezzeggiano anziché educarli o dei 'soldati' da sfruttare là dove le guerre chiamano in armi anche i più deboli, che sono oggetto della prepotenza o del disinteresse dei genitori ed anche abusati da adulti irresponsabili e criminali, che in qualche parte del mondo sono creature non riconosciute, vittime di macchinazioni diaboliche, costretti a vivere nelle fogne o in capanne di lamiera privati di qualsiasi sensibilità, inseriti in un palcoscenico che spettacolarizza il dolore dell'abbandono anziché denunciarlo e perseguirlo.

Volti di donne: che non hanno ricevuto nessuna educazione al rispetto, che sono diventate presto schiave dei maschi onnipresenti, bambine che invano tentano di opporsi al ludibrio del commercio del loro corpo e alle nefandezze di atavici comportamenti familiari, che subiscono prevaricazione, invagghite da lautissimi guadagni cadono poi nello squallore della prostituzione, prede non persone, costrette mai libere, ingioiellate dalla sfrontatezza ricattatoria dei loro aguzzini, sottoposte ad angherie dagli approfittatori, bersaglio di soprusi da chi le vuole, per immondo guadagno, con il capo reclinato, donne che non hanno mai vissuto la gioia di una luce rasserenante né conoscono il significato di un amore scambievole, vittime dell'aborto imposto da uomini senza scrupolo, desiderose di maternità però impedita dalla forza che le opprime.

Volti di uomini: pieni di speranza in un mondo migliore e decisi a cambiare le regole del male, colmi della fede semplice che nobilita ed esalta, gioiosi nell'espletamento del compito quotidiano, sofferenti per gli errori nei quali incappano ma altrettanto partecipi alla condivisione del bene, esposti alle difficoltà poiché consapevoli del cammino impervio eppure invitante, dediti alla ricerca di itinerari tracciati dalla Sapienza di Dio, alfa e omega del loro viaggio quotidiano nella storia, uomini che sanno affidarsi.

Volti senza patria: degli emigrati che cercano fortuna fuori dal Paese nativo e la costruiscono attraverso pesanti rinunce, degli immigrati dal Sud del mondo che inseguono l'obiettivo di una dignità comune a milioni di simili, degli stranieri che non sono accolti né tantomeno amati e si sentono additare la via del rientro quale soluzione alla loro condizione, degli extracomunitari ai quali viene meno l'integrazione della quale

molti parlano e pochi si impegnano a realizzare, dei profughi che vagano da un Paese all'altro senza meta, ai quali è negata la possibilità di piantare la propria tenda, degli sventurati che muoiono nel mare solcato con barchette impossibili in un trasporto pieno di incognite, di altri poveretti che agognando un permesso di soggiorno si affidano a perversi truffatori restando impietosamente beffati, dei fuggiaschi per motivi di razza, religione o opinione politica che non trovano ascolto laddove il loro sogno li ha sospinti, di tantissime persone irritate e poi usate dalla rete della illegalità, di moltissimi africani, asiatici, sudamericani attratti dal fulgore e dal mito dell'Occidente ricco e miseramente naufragati nell'inseguimento di un percorso minato da insidie ininterrotte.

Volto degli ultimi: i diseredati della terra, gli emarginati, faticano ad essere apprezzati come uomini, disperano ma non si arrendono, sperano ma non incontrano chi li abbracci, vivono sotto la dignità umana.

Volto dei vinti: abituati ad essere calpestati e ignorati, relegati come lebbrosi, utilizzati dai potenti per scopi inconfessabili, imprigionati benché innocenti o trattenuti con la forza per espiare pene imposte dal dittatore di turno, vittime sacrificali di un mondo che li irride.

Volto della carità cristiana: dei discepoli di Cristo, seguaci non solo di nome o di Battesimo bensì pronti a darsi al bene di tutti, degli altri, anche di quanti si dichiarano nemici. Cristiani disposti ad amare, a subire il tradimento degli amici e tuttavia decisi a non rinunciarne alla scelta di carità operosa, che non temono di assistere il prossimo pur ricevendo lo schiaffo dell'indifferenza o dell'odio.

Volto di Martiri contemporanei, di nome e di fatto, sostanziati di Amore, aperti al conforto verso ogni uomo di qualunque religione, razza o censo. Volto di Pace e di solidarietà mite e attiva, non parolaia. Decine di milioni di Volto, sparsi nei continenti, nutrimento fecondo della civiltà.

Volto della testimonianza: presenti in grandissimo numero ovunque, nel nascondimento, tenere offerte nel segno della povertà, missionari che recano Gesù al mondo e spartiscono con i fratelli di razze e luoghi remoti la condivisione della Parola.

Volto di laici e di sacerdoti attivi spiritualmente nella acculturata e cristiana Europa, di chi si oppone all'io egoistico della razionalità superba che offende e tenta di disattivare la fede, volto di quanti si pongono al servizio dell'uomo in umiltà e in docile desiderio di dialogo, volto di testimoni gioiosi del Vangelo, religiosi e laici, promotori e animatori di bene, volto dai quali si irradiano speranza e luce.

I Volto che si profilano davanti a noi appartengono a tutti gli uomini, nessuno escluso. Le loro icone stanno dentro il tesoro inenarrabile delle singole anime, cuori della vera civiltà.

Amanzio Possenti

Der Mensch zeigt sich im Gesicht

Gesichter, Geschichten die sich entwickeln, sich kreuzen, sich verwickeln, eingepägt wie von Fotokameras. Gesichter die „sprechen“ und „schreien“, die bitten und seufzen, die Leiden oder Freude zeigen, die fragen und hoffen, die sich dem Geschenk und der Suche nach einer natürlichen Zuneigung zuwenden oder die in der beschämenden Gleichgültigkeit erlöschen. Millionen von Gesichtern, unter unseren Augen und in unseren Herzen, zwischen Rationalität und Gefühl.

Gesichter von Personen, die ihre Zeit vertrödeln und andere die sie nutzen für von der Misere verletzte Frauen und für Kinder, die das Kindsein nicht kennen; für die Protagonisten von Gewaltberichten und für die strengen Wächter der Orthodoxie; für die von den Medientrommeln „geschaffenen“ Personen, angebetete und vergängliche Träger eines vorübergehenden Ruhmes; für geistig und materiell Verarmte, Behinderte, Leidende; für alle die das Gute lieben und Frieden vermitteln.

Gesichter, die erzählen: von durch Schmerz und Gewalttätigkeit gebrochenen Leben, enttäuschten Hoffnungen, von Schlechtigkeiten, die sich wiederholen, von nie endendem Gräuel, von Erwartungen einer Realität, die sich lange noch nicht profiliert, von Schwächen, von fehlendem Mitleid und Mangel an solidarischer Teilnahme.

Gesichter, die auffordern: sich zu verbrüdern, sich mit der Schöpfung in Einklang zu fühlen, über das scheinbar überhandnehmende Schlechte hinauszublicken, Momente der Aufnahme und der Anteilnahme zu bezeugen und die Hand als Zeichen von Nähe auszustrecken.

Gesichter, die aufheitern: offen und verspielt, lachend und hell, hilfsbereit und kreativ, erstaunt und überrascht zugleich, frei und vertrauensvoll, brüderlich, großzügig.

Gesichter, die sich verfinstern: hart und dreist, bösartig und schlecht, herb und tendenziös, unbefriedigt und eifersüchtig, verärgert und provokativ, gefürchtet aufgrund des negativen Geistes, der daraus hervorgeht und auf verdamnte Weise einsam.

Gesichter, die schwermütig werden: von verlassenem Müttern, von glücklosen Jugendlichen, von Menschen, die im Unsicherheit leben, von Familienlosen, von Erkrankten, von denen im ewigen Dunkel der Seele, von denen die Schwierigkeiten haben, sich ihrem Gewissen zu stellen.

Gesichter die interpellieren: in der Trägheit des Wohlbefindens, die Passivität derer, die ihre Kraft und Undankbarkeit zur Schau stellen.

Gesichter, die rühren: derer, die in Baracken der Unzivilität leben und ihre Würde verloren haben; der vielen, die in der

moralischen Misere versunken sind; der Sekundanten des Bösen, der Arroganten, die ihresgleichen nicht schätzen; der Anmaßenden, die von Gerechtigkeit schwatzen und die Ungerechtigkeit fördern; der Impertinenten, die nicht den Wert der Barmherzigkeit kennen.

Gesichter der Natur: wo sich jede menschliche Besorgnis mit der Schönheit des großzügigen und unberechenbaren Freund Universum verbindet, wo die Unermesslichkeit ein Geschenk jeden Augenblickes ist und das Firmament das Geheimnis eines Lichts, welches einen unvorstellbaren Schein ausstrahlt, sodass die Gesichter der Erdbewohner geblendet werden.

Gesichter von Erwachsenen: die sich das Kreuz brechen, unter der Sonne der Anstrengung, die arbeiten und keine Rast kennen, die sich niemals fragen „wer bin ich“ und „wohin gehe ich“, die Schutz suchen in vergoldeten Hypothesen, die in ihren stolzen Händen explodieren, die so tun als ob sie liebten jedoch Egoisten sind, die urteilen und sich „herausholen“, die befehlen ohne sich zu fragen, was diese Position bedeutet, die sich von der Realität entfernen sobald sich Fragen oder Zweifel einstellen.

Gesichter der Kleinen: die sich weder Gehör, noch Verständnis, noch Liebe verschaffen können; die als Spielzeug gelten und in den Familien verhätschelt werden anstatt erzogen oder als Soldaten ausgebeutet, dort wo auch die Schwächsten zu den Waffen gerufen werden und der Selbstherrlichkeit und dem Desinteresse der Eltern unterliegen sowie von unverantwortlichen und kriminellen Erwachsenen genötigt; die in Teilen der Welt nicht anerkannt sind, Opfer einer teuflischen Maschinerie, gezwungen in Abwasserkanälen oder Blechhütten zu leben, ohne jegliche Sensibilität auf eine Bühne gestellt, den Schmerz des Verlassenseins in den Medien zur Schau stellend, anstatt anzuzeigen und zu verfolgen.

Gesichter von Frauen: die in der Erziehung nichts über Respekt erfahren haben, die schnell Sklavinnen der allgegenwärtigen Männer geworden sind, Mädchen, die vergebens versuchen, sich dem Hohn des Handels ihrer Körper zu entziehen sowie dem Unrecht atavistischer Familienverhaltens, die Missbrauch erfahren, die von den üppigen Geldversprechungen angelockt im Elend der Prostitution landen, Beute nicht Mensch, gezwungen nie frei, geschmückt durch die erpresserische Schamlosigkeit ihrer Peiniger, den Quälereien ihrer Nötiger unterlegen, zu haben für jeden der sie will, für unanständiges Entgelt, immerwährend geneigtem Hauptes; Frauen, die nie ein aufheiterndes Licht gesehen haben und auch nicht die Bedeutung der gegenseitigen Liebe kennen, Opfer von Abtreibungen verlangt von skrupellosen Männern, mit dem Wunsch der Mutterschaft, der von der unterdrückenden Macht verhindert wird.

Gesichter von Menschen: voller Hoffnung auf eine bessere Welt und entschlossen, die Regeln der Schlechtigkeit zu

ändern, voll von einfachem Glauben, der veredelt und hervorhebt, glücklich bei der Ausführung der täglichen Arbeiten, betrübt über die Irrtümer in die sie geraten, aber gleichzeitig das Mitempfinden am Guten teilend, im Bewusstsein des unzugänglichen und doch einladenden Weges, auf der Suche nach Wegen, die durch Gottes Weisheit gezeichnet sind, das A und O ihrer täglichen Reise in der Geschichte, Menschen die Vertrauen haben.

Gesichter ohne Heimat: von Emigranten, die ihr Glück außerhalb ihres Heimatlandes suchen und es sich durch enorme Entsagungen konstruieren; Menschen aus dem Süden der Welt, deren Ziel es ist, Würde zu finden, sowie viele Millionen Gleichgesinnte; von Ausländern, die weder aufgenommen und schon gar nicht geliebt werden und denen man den Rückweg als Lösung ihrer Probleme aufzeigt; von den nicht der EU-Angehörigen, die nicht integriert werden, trotzdem viele davon sprechen, aber nur wenige etwas dafür tun; von Flüchtlingen, die von einem ins andere Land fliehen ohne Ziel, denen es verweigert wird, ihre Zelte aufzuschlagen; die Unglücklichen, die auf dem Meer sterben, während ihrer unvorhersehbaren Reise auf den gefährlichen Booten; von anderen armen Seelen, die eine Aufenthaltsgenehmigung ersehnen und durch ihre Gutgläubigkeit von perversen Betrügern unbarmherzig verhöhnt werden; von denen, die aufgrund ihrer Rasse, Religion oder politischen Meinung flüchten müssen und dort, wohin ihr Traum sie geführt hat, nicht erhört werden; unzählige Menschen, angelockt und im Netz der Illegalität ausgenutzt; von vielen Afrikanern, Asiaten, Südamerikanern, die angezogen von dem Glanz und dem Mythos des reichen Westens auf ihrem Weg mit ununterbrochenen Gefahren jämmerlich Schiffbruch erleiden.

Gesichter der Letzten: von der Erde enterbt, Minderheiten, die Mühe haben als Menschen angesehen zu werden, verzweifelt sind, aber nicht aufgeben, sie hoffen, finden aber keinen der sie umarmt, sie leben unter der Würde des Menschen.

Gesichter der Bezwungenen: gewohnt getreten und ignoriert zu werden, verbannt wie Leprakranke, von den Mächtigen für unaussprechliche Zwecke benutzt, unschuldig gefangen gehalten oder mit Gewalt festgehalten, um die vom gegenwärtigen Diktator verhängten Strafen zu verbüßen, geopfert von einer Welt, die sie auslacht.

Gesichter der christlichen Nächstenliebe: von den Jüngern Christis, Anhänger nicht nur dem Namen oder Taufe nach sondern bereit, sich dem Wohl aller zu widmen, auch für das derer, die sich als Feind erklären. Christen bereit zu lieben, den Verrat der Freunde zu ertragen und dennoch entschlossen, nicht auf die Wahl der aktiven Nächstenliebe zu verzichten und die es nicht fürchten ihren Mitmenschen zu helfen auch wenn sie dafür nur eine Ohrfeige der Gleichgültigkeit oder des Hasses erfahren.

Gesichter von zeitgenössischen Märtyrern, vom Namen

und der Tatsache her, durchdrungen von Liebe, offen dem Trost jedem Menschen gegenüber, egal welcher Rasse, Religion oder Besitz.

Gesichter des Friedens und der sanftmütigen und aktiven Solidarität, kein Geschwätz. Millionen von Gesichtern verstreut über die Kontinente, fruchtbare Nahrung der Gesellschaft.

Gesichter der Bezeugung: vorhanden in großen Zahlen überall, versteckt, Spenden im Zeichen der Armut erhaltend, Missionare, die Jesus der Welt preisen und sein Wort mit Brüdern weit entfernter Rassen und Orte teilen.

Gesichter von Konfessionslosen und Priestern spirituell tätig im akkulturierten und christlichen Europa; von denen, die sich dem egoistischen Ich der hochmütigen Rationalität, die verletzt und versucht den Glauben zu erschüttern, entziehen; Gesichter, die sich demütig in die Dienste des Menschen stellen, willig zum Gespräch; Gesichter von glücklichen Bekräftigungen des Evangeliums, Religiösen und Konfessionslosen, Förderer und Verkündiger des Guten, Gesichter derer, die Hoffnung und Licht ausstrahlen.

Die Gesichter, die sich uns bieten, gehören allen Menschen, niemand ausgeschlossen. Ihre Bilder sind in dem unsagbaren Schatz der einzelnen Seelen, die Herzen der wahren Gesellschaft.

Amanzio Possenti

The man is all in the face

Faces, stories that develop, that intertwine, that stay like many cameras. Faces that “speak” and “yell”, calling and moaning, that observe and watch, that ooze suffering and joy, they wonder and hope, that spend in the gift and in finding a genuine affection or they turn off in the indifference that humiliates. Millions of faces, under our eyes and in our hearts, between rationality and emotion.

People’s faces that drag their time and the others that they put to good use, of women plagued by misery and of children who don’t know the age of innocence, of protagonists of the violent chronicles and of the ordered guardians of the orthodoxy, of characters idolized or “created” by the media drumbeat of ephemeral and transitory carriers of glory, of the poor in spirit and or the poor that don’t have anything, the disabled and the suffering, of lovers of good and the transmitters of peace.

Faces that tell: of lives shattered by pain and oppression, of unmet expectations, of the wickedness that renews itself, the horrors that continue, of expectations of a normality that doesn’t seem to arrive, of weaknesses, of no pity and of the lack of shared participation.

Faces that invite, to find brothers, to feel harmony with creation, to look above the evil that seems to rage, to witness moments of warmth and sharing, to reach out in a simple gesture of closeness.

Faces that brighten: open and playful, cheerful and bright, available and creative, surprised and stolen at the same time, free and confident, fraternized, generous.

Faces that darken: hard and bold, mischievous and unpleasant, harsh and biased, jealous and dissatisfied, angry and provocative, fared for the negative spirit that radiates it, damned solitude.

Faces that become melancholy: of abandoned mothers, of unfortunate guys, of men who live the precariousness of every day, of who does not have a family, of who is affected by disease, of who remains perpetually in a dark soul, of who struggle to re-evaluate their conscience.

Faces that challenge, in numbness of wellness, the liability of those who flaunt their power and ingratitude.

Faces that move in pity, of how many live in the favelas of incivility and they lost their dignity, of many mired in the moral poverty, the promoters of evil, of the arrogant who are not worthy of their kind, of presumptuous blather that which promotes justice and injustice, of the arrogant that don’t know the value of mercy.

Faces of nature: where each human anxiety is welded to the beauty of a universal friend, generous, incalculable, where the

incommensurability is a gift from the heavens and every moment is a mystery of a light that releases unimaginable flares so that the faces of the land will remain blinded.

Faces of adults: that will break your back under the sun if labor, that work and they don't know to rest, that they never wonder "who am I" or "where will I go", who will take refuge in golden hypothesis that explode between their upper hands, that fake to love while they reveal their selfishness, that judge and they take themselves out, that they command without asking themselves what is the meaning of the position, they further themselves from reality immediately questioning their doubts and concerns.

Faces of the children: that they are not able to be or feel nor understand nor love, that are considered as toys in the family rather than to educate them or if the soldiers to be exploited where the wars call in the arms of even the most weak, that they are the subject of arrogance or of the disinterest of the parents and even abused from irresponsible adults and criminals, that in some parts of the world they are unrecognizable creatures, victims of evil machinations, forced to live in the sewers or in tin huts deprived of any feeling, entered in a situation which turns into a spectacle of the pain of the abandoned rather than reporting or pursuing it.

Faces of women: who didn't receive any education of respect, who soon became slaves of omnipresent men, young girls seek in vain to oppose the trade of their body and the wickedness of atavistic familiar behaviors, who undergo prevarication, infatuated by good earnings and then fall in the squalor of prostitution, prey not people, forced never free, bejeweled by the blackmail effrontery of their captors, subjected to the harassment by the profiteers, the target of the perpetrated injustices by those who want them, for dirty money, with the head bowing, women who have never lived with the joy of a soothing light nor knowing the meaning of a mutual love, victims of forced abortion from men without scruples, having the desire for motherhood however, prevented by the force that oppresses them.

Faces of men, full of hope for a better world and decided to change the rules of evil, filled with the simple faith that ennobles and exalts, rejoicing in the performance of daily tasks, victims of the errors in which they fall but at the same time participate in the sharing of the good, exposed to the difficulty as they are aware of the difficulty of the walk, though tempting, dedicated to the research of the walk traced by the Wisdom of God, the alpha and omega of their daily journey through history, men that are reliable and willing.

Faces without a country: of the immigrants who search for fortune outside their native country and who build through heavy sacrifices, immigrants from the south of the world that pursue the goal of a common dignity to millions of similes, of the foreigners that are not welcomed nor so much loved and they feel at a point that the way back is the solution to their condition, which is less than the non-inclusion of which many

speak, and few are committed to achieve, refugees who wander aimlessly from one country to another, which are denied the opportunity to pitch your own tent, the unfortunates who die at sea sailing with impossible boats in a transport full of unknowns, other poor people yearning for a residence permit who rely on perverse scammers, remaining mocked mercilessly, fugitives for race reasons, religion or political opinion that are not heard there where their dreams take them, of so many people ensnared by the network of illegality, of so many Africans, Asians, south Americans attracted by the splendor and the myth of the rich West and miserably

shipwrecked following the path of landmines of uninterrupted dangers.

Faces of the last: the disinherited of the earth, the outcasts, struggling to be appreciated as men, desperate but never giving up, hoping to meet someone who will hug them, living under the human dignity.

Faces of the vanquished: used to being trampled and ignored, relegated as lepers, utilized by the powers for unmentionable purposes, although innocent or imprisoned or detained by force in order to atone sentences imposed by the dictator in office, sacrificial victims of a world that mocks them.

Faces of Christian charity: Christ's disciples and followers not only of name or of Baptism but read to do the good for all, of the others, even those who declare themselves as enemies. Christians are willing to love, to endure the betrayal of friends and yet decide not to give up the choice of charity, which are not afraid to assist the next while receiving the slap of indifference or hatred.

Faces of contemporary martyrs, of name and fact, substantiated by Love, open to the comfort of every man of any religion, race or class. Faces of Peace and of mild and active Solidarity, not windbag. Tens of millions of faces, spread across continents, fertile nutrition of the civilization.

Faces of the testimony: present in great numbers everywhere, in hiding, taking offers at the sign of poverty, missionaries who bring Jesus to the world and share out with the brothers of races and remote locations to share the Word.

Faces of laymans and priests spiritually active in the cultures and Christian Europe, of those who oppose the rational ego selfish pride that offends the faith and try to turn off the faces of those who put themselves at the service of the man in humility and in docile desire of dialogue, faces of happy testimonies of the Gospel, the religious and layman, promoters e animators of good, faces of who radiate hope and light.

The faces that lie ahead of us belonging to all the men, without exception. Their icons stay inside the unspeakable treasure of the individual souls, hearts of the true civilization.

Amanzio Possenti











81



82









